

XXXI DOMENICA ORD. – B

3 novembre 2024

«Non sei lontano dal regno di Dio»

Prima Lettura Dt 6, 2-6

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 17

Ti amo, Signore, mia forza.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato.

Seconda Lettura Eb 7, 23-28

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio:

egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Vangelo Mc 12, 28-34

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

In questa settimana risuona l'eco di grandi celebrazioni che ci coinvolgono e ci commuovono profondamente: venerdì 1° novembre, festa di TUTTI I SANTI: non solo quelli del cielo: *Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,17).*

Grande pace e silenzio, sabato 2 novembre, meditando il mistero della vita oltre la morte.

Anche ai discepoli più vicini a Gesù era sembrato che con la sua morte fosse tutto finito: *Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. (Lc 24,21).*

Come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccio, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato. (Alessandro Manzoni, I promessi sposi, Capitolo XXXIV. Cecilia).



La risurrezione di Gesù non è una fede consolatoria. La sua vittoria sulla morte ha conseguenze su tutta la natura umana, che lui ha assunto, per salvarla.

²⁰*Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti...* ²²*Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita...* ²⁶*L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. (1Cor 15,20...26).*

Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. (Rm 6,5).

Silenzio e preghiera, nell'attesa della sua

manifestazione. ⁷ *Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui. (Sal 37,7).*

Il mistero della morte rimane per tutti il grande enigma con cui bisogna confrontarsi. Ma possiamo parlarne solo per metafore; le categorie umane non ci aiutano.

Dio non ha bisogno di giudicarci come fanno i giudici umani. La morte sarà un incontro con la verità: i nostri occhi si apriranno sulla verità di Dio e di noi stessi.

L'incontro con Lui è un "evento", una relazione viva, un risveglio nella dimensione dello spirito, dove non c'è più né spazio né tempo.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. ¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. (Col 1,16-18).

La nostra nullità avrà bisogno di una purificazione, "come" attraverso il fuoco, che ci renda capaci di quella vita.

Non una "punizione", che farebbe di Dio un giudice invece che un Padre, anche se – è vero – per secoli se n'è parlato in quei termini.

La purificazione nella morte non è nemmeno un modo di guadagnarsi la beatitudine, che è sempre dono, riconciliazione nell'amore.

Un dono da accogliere come un abbraccio.

Un abbraccio che può essere anche rifiutato da chi, nella vita terrena, è diventato incapace di amare. Nella vita eterna, come in quella terrena, resta una sola misteriosa infinita verità:

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.

Gesù, che è la Parola vivente, si affretta a unirvi subito anche: *Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. (Lv 19,18).*

A che serve coltivare risentimento per torti,

ingiustizie, calunnie, sopraffazioni, tradimenti, che possono aver sconvolto la vita?

³«*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.* ⁴*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.* ⁵*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.* (Mt 5,3-5).

Nel vangelo di questa domenica, avete notato che gioco di approvazioni, sovrapposizioni, conferme, riconoscimenti scambievoli, in quel dialogo tra lo scriba e Gesù?

Il pensiero dell'eternità non deve farci dimenticare la concretezza della vita presente, in cui Dio manifesta la sua vicinanza a noi.

Il vangelo invita a guardare oltre, e a riconoscere segni della risurrezione, già in questa vita, in tutti quelli che condividono la fede e l'impegno per la fraternità umana e per la pace. A tutti loro Gesù dice: «*Non sei lontano dal regno di Dio.*»

Una verità che scavalca tutte le religioni e culture: *Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo.* (1Gv 2,10).

Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. (1Gv 3,14).

A questo punto ci chiediamo: che differenza c'è tra credenti e non, di fronte al mistero dell'amore, e quindi della pace e fraternità universale?

«*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone,* ³⁵*ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.* (At 10,35).

²⁷*Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

²⁸*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogate, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra.»* (Gen 1,27-28).

Eventuali sfumature o differenze nel testimoniare attivamente questa fraternità universale, dovrò cercarle sulle motivazioni, sullo

spirito, sul sostegno interiore che ciascuno può nutrire e alimentare nelle sue convinzioni religiose. Ma su ogni forma di impegno per la pace siamo davvero chiamati e dimostrare che non c'è differenza di religione, e siamo fratelli.

Ogni guerra è solo sconfitta. È sempre rifiuto del progetto del Creatore e tradimento della natura umana. Costa sempre più di quello che si guadagna, con grande spreco di energie e di persone, e con immenso dolore e lutti! Orrore per tanta stupidità!

Non voglio però lasciarmi sfuggire la occasione di ammirare e gustare *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, e che Dio ha preparate per coloro che lo amano.* (1Cor 2,9).

Un richiamo a lavorare su orizzonti ampi.

Una contemplazione che, forse per me, al Centro, a via del Corso, è più facile e appariscente, ma credo non manchi in qualunque altra parte della città.

C'è una tale quantità e varietà di persone, cittadini e turisti, alberghi, gelaterie, ristoranti, sempre pieni, a qualunque ora del giorno e della notte, ricchi e poveri, di ogni età, maschi e femmine, con vestiti sgargianti e variopinti, che parlano dialetti e lingue di tutto il mondo.

Famiglie con bambini, carrozzine, schiamazzi, comitive di ragazzi e ragazze in allegria, canti, grande simpatia e rispetto scambievoli; ci sono italiani, e si capisce dai dialetti, e persone o gruppi di altri continenti: persone di colore, o con occhi a mandorla, o con capigliature accuratissime, capolavori di qualche abilissimo coiffeur e coiffeuse, splendida cornice di volti sereni e bellissimi. Passando tra la gente, difficile sentir parlare italiano.

Sugli autobus, la sorpresa di chi riesce a pagare il biglietto con carta di credito, o col telefonino, o di chi non riesce per mal funzionamento dell'apparecchio obliteratore. Pullman a due piani per turisti, quasi più numerosi dei bus ATAC.

Una famiglia di giapponesi (?) mi ha chiesto informazioni nella propria lingua; al mio

stupore per non capire, hanno mormorato qualcosa al cellulare e mi hanno fatto leggere la domanda in italiano, al cellulare: nemmeno le lingue sono più una barriera.

Occasioni di incontro, di conoscenza, di dialogo, di simpatia, così ampie e numerose, non erano mai esistite sulla terra.

Non ignoro che ci saranno anche inconvenienti, ma tutto questo è segno di una umanità che si sa guardare in faccia, sa dialogare e vivere in pace; è poesia della bellezza, della fraternità, della libertà, della varietà, della gioia di vivere, dei colori, degli odori, dei modi di vestirsi, di aiutarsi, di amarsi.

Il Creatore è il grande poeta, che scrive la storia, non in versi su carta, ma con fatti e persone. Il mondo è una grande poesia, se lo sappiamo leggere e amare. A me sembra uno spettacolo meraviglioso. Sono stupito e ammirato. È tutto un inno alla vita.

Certo, domandarsi “perché”, e conoscere personalmente chi c’è alla radice di questi rapporti, fa parte di un cammino di crescita interiore, in cui la fede ha parte importante.

La fede è una illuminazione a cui siamo esposti, come al sole: bello lasciarsi illuminare e riscaldare. Non vedere, non significa che il sole non c’è. *Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. (Eb 4,13).*

I cristiani, in nome del vangelo, oltre all’impegno personale devono saper esigere politiche nazionali e internazionali più attente e coordinate per il dialogo e il rispetto della vita.

I grandi del mondo, quelli che governano le nazioni, faticano a trovare linee comuni di riparazione e di cooperazione internazionale.

Non abbiamo ancora capito che la democrazia, la cultura, l’educazione, la religione, la fraternità, non si esportano con la guerra. Dietro la quale si nascondono sempre interessi economici, di dominio, di sfruttamenti, di contrapposizioni e sopraffazioni. Siamo davvero disorientati di fronte alla pazzia della guerra.

La Bibbia ha una tale ricchezza di raccomandazioni per la pace e la fraternità che siamo davvero ciechi, sordi e muti se non diamo ascolto.

Non lederai il diritto dello straniero e dell’orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. (Dt 24,17).

«Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!». Tutto il popolo dirà: «Amen». (Dt 27,19).

Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio»». (Lv 24,22).

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso. (Es 22,25-26).

Dobbiamo saper riconoscere anche quante testimonianze di civiltà, di servizio e, per chi crede, di carità e di vangelo, esistono già nel mondo. Perfino forze militari di vari paesi che operano come contingenti di pace, per l’ordine e il servizio civile.

La fede si rende operosa per mezzo della carità. (Gal 5,6). Ammiriamo la sensibilità e generosità di organizzazioni e associazioni di qualunque ispirazione, non solo con il distintivo cristiano, ma con lo spirito del vangelo.

La fede nell’incarnazione della bellezza di Dio non ha bisogno di lettere di presentazione; è un modo di vivere, di far trasparire, in silenzio, la presenza del Signore risorto, innestato in noi nel Battesimo.

Non c’è bisogno di stare in Parlamento per incoraggiare i Governi, i governanti e la politica a promuovere collaborazioni internazionali, senza farsi condizionare dalle beghe miopi e interessate di singoli Stati, o di Partiti che pensano a spartirsi briciole di potere immediato, o voti, o favori.